

A Sorengo : il centro ticinese per i colpiti da paralisi cerebrale

Autor(en): **I.C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **72 (1963)**

Heft 8

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-684071>

Nutzungsbedingungen

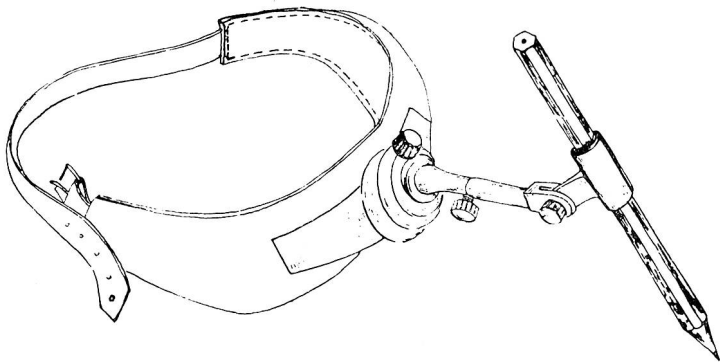
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

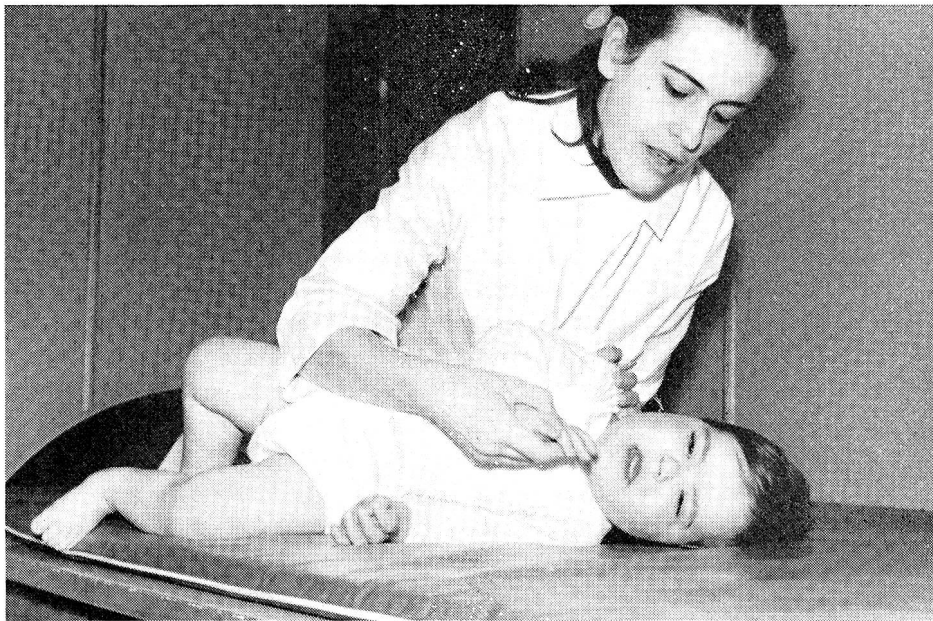


A SORENGO: IL CENTRO TICINESE PER I COLPITI DA PARALISI CEREBRALE

Appositi apparecchi permettono al bambino di fruttare ogni sua possibilità, anche se la immorazione fisica è grave

Due bimbe luganesi hanno offerto a Sorengo una somma di notevole importanza perchè la signorina Cora possa finalmente dare l'avvio ad una nuova opera che le sta a cuore da tempo: il centro ticinese per i colpiti da paralisi cerebrale. Una nuova malattia? No, purtroppo di tali bambini ne son sempre esistiti, ma nessuno li curava. Ora, da diversi anni, in tutti gli Stati sono stati compiuti studi e venne formato personale adatto per il ricupero di questi piccoli che già nascono colpiti o nei quali la paralisi cerebrale si manifesta nei primi giorni di vita. Sono gli spastici, col-

male, senza chiedere da lui uno sforzo iniziale. Nel passato questi bimbi erano quasi abbandonati a loro stessi, affidati soltanto al grande amore della madre e dei parenti che però non potevano disporre di sistemi atti al ricupero. Abbandonati così, generalmente, i bimbi morivano verso gli otto dieci anni. Ora si considera che tra di loro il 30 per cento è normalmente intelligente e può essere recuperabilissimo, il 30 per cento 10 è meno, ma può ancora essere trattato. Il 40 per cento invece è colpito anche intellettualmente e in questi casi non vi è pressochè nulla da fare.



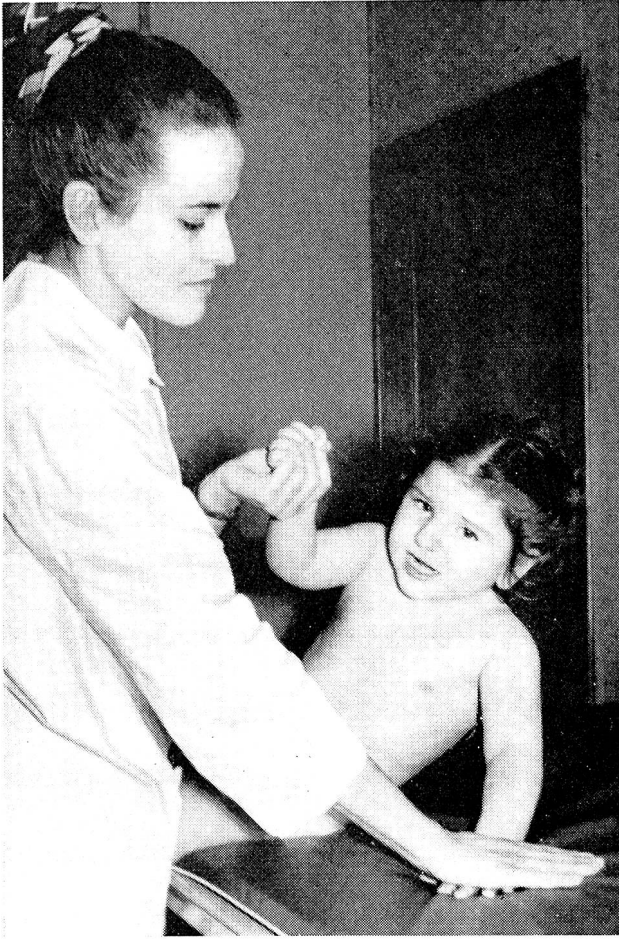
La signorina Vicari al lavoro con i piccolissimi

piti nei centri motori del cervelletto. Difficile riconoscere la loro infermità, se su di loro non si posa l'occhio avvertito di un medico competente. La paralisi di questo tipo ha effetti diversi da quelli provocati dalla poliomielite: lo spastico non può dominare i suoi movimenti, soprattutto è soggetto a movimenti sregolati e invertiti: se allunga una mano per afferrare qualcosa che sta dinanzi a lui, ad esempio, la mano si volta invece verso destra ed egli non la può guidare. Questi bambini devono essere trattati il più presto possibile, per essere educati. In taluni casi si riesce a renderli quasi normali, con lunghi, pazienti anni di assistenza. Si applica ora in generale il metodo detto Bobath, dal medico inglese che lo ha lanciato.

È un sistema detto « passivo », ossia l'infermiera muove il bambino imponendo ai suoi arti il movimento nor-

L'idea del centro

L'Istituto di Sorengo ha sempre ospitato bambini poliomielitici paralizzati. Trattati durante la fase acuta negli ospedali specializzati di Zurigo, dove vennero istituiti reparti appositi per i ticinesi, venivano in seguito affidati alla signorina Cora perchè li assistesse nel loro sviluppo fisico e mentale. Accanto alla scuola dell'Istituto di Sorengo, si provvede alle cure speciali: ginnastica, bagni, raggi infrarossi e via dicendo. Per questi poliomielitici il vivere con gli altri bambini non



Il metodo passivo

è stato un male. Il gioco e le lezioni in comune abolivano nel colpito il sentimento dell'inferiorità e lo aiutavano ad emulare i compagni. Questo anche se per il personale le difficoltà aumentavano. Difficoltà di trasporto dei bimbi, ad esempio, di quelli che non possono facilmente camminare, in modo particolare. Ma anche la dedizione di tutti quanti formano la famiglia di Sorenago ha permesso di ottenere risultati in un primo momento inaspettati.

L'introduzione dell'assicurazione invalidità offre oggi nuove possibilità di inserimento nella vita pubblica, grazie alla messa a disposizione di arti perfezionati di carrozzelle e via dicendo. L'istruzione avuta a scuola, l'educazione nel senso del sapere e volere affrontare la vita nonostante la minorazione cominciano a dare risultati. Quest'anno usciranno da Sorenago i primi bambini che si avviano ad un apprendistato, secondo le loro facoltà migliori: uno diventerà impiegato di commercio ed avrà buon successo, altri diverranno buoni artigiani. L'assicurazione invalidità ha risolto uno dei problemi spinosi del passato: il pagamento della retta in Ospizio e la compera degli apparecchi occorrenti. Oggi l'invalidità versa per ogni ragazzo ospitato un importo di fr. 5,—, ma la legge impone che la famiglia si assuma almeno l'obbligo di versare una retta di fr. 1,— al giorno per mantenere vivo il senso di responsabilità dei genitori verso il figlio, responsabilità che, purtroppo, a volte non si fa molto palese, suscitando le rimostranze e i lunghi sermoni della signorina Cora la quale, su questo punto, è inesorabile ed a ragione.

I nuovi compiti

Avviata dunque verso una soluzione sempre in via di miglioramento la questione dei poliomieltici, ecco affacciarsi quella degli spastici che paiono aumentare di numero ovunque.

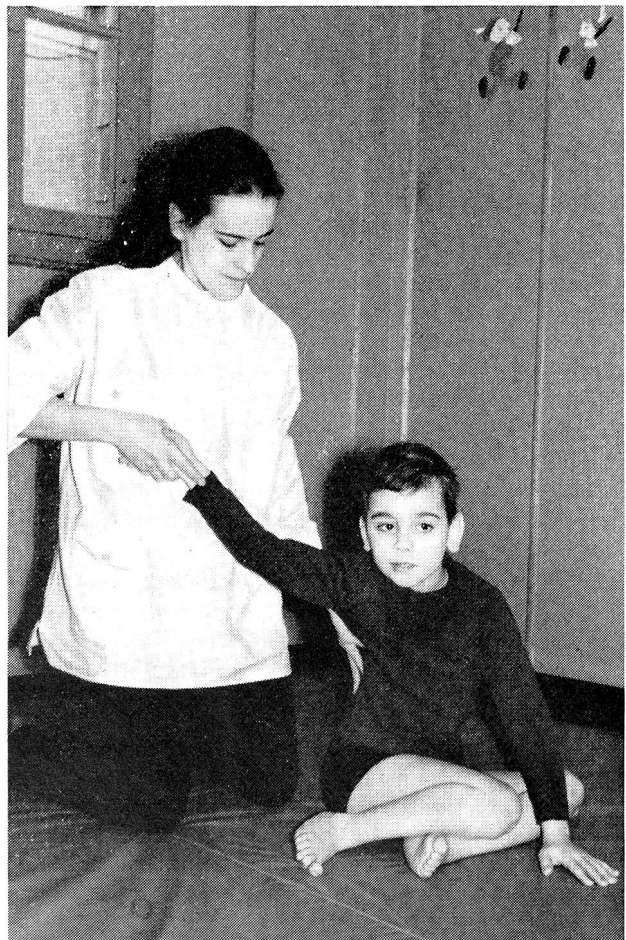
Anche il Ticino ha, purtroppo, i suoi. Qualcuno già veniva affidato alla Cora perchè lo portasse a Lourdes. Ma le cure? Affidandosi al motto « Aiutati, che Iddio ti aiuti », la Cora accompagnava i piccoli a Lourdes, ma cominciò anche a pensare che occorreva agire su altro piano: quello dell'abilitazione alla vita spirituale e fisica. Che facciamo dapprima? Dobbiamo sapere quanti bambini vi siano da aiutare nel cantone.

Appena il bimbo avrà compiuto i tre anni, ossia nel momento in cui si ritiene che possa essere ricuperato, entra nell'Istituto dove si prevede l'apertura di un asilo e della scuola speciale, con grado fino alle maggiori.

Attualmente, nel piccolo centro iniziale che è un gioiellino (ne diamo atto alla Cora, anche se prima abbiamo parlato di baracca!) lavora la fisioterapista signorina Silla Vicari, che ha seguito gli studi speciali in Italia con una borsa concessa appositamente dallo stato.

Quelli visti dalla Cora erano noti, ma gli altri, i nascosti, gli ignorati? Così si comincia con una statistica attualmente in corso. Pare, dai primi accertamenti, che ne esistano nel cantone una quarantina, di tutte le età. Bisognerà sapere quanti e di quale età per poter organizzare i gruppi di cura: ad ogni modo si tratterà ora di curare i bambini dalla nascita all'età scolastica.

Photos V. Vicari



E dove si cureranno? Ma... nel centro che sorgerà e costerà qualche milione. I denari? Ne è pieno il mondo, arriveranno. Intanto si fanno i progetti, ormai pronti e intanto ancora si provvede ad un primo piccolissimo centro, istituito in una... baracca accanto all'Istituto di Sorengo. Non chiamatela baracca dinanzi alla Cora, per favore... È il centro sperimentale e basta!

Qui hanno cominciato ad affluire i primi bimbi da curare: intanto nella sala di ginnastica ed in quella della fisioterapista giungono regolarmente anche i poliomielitici ospitati a Sorengo che trovano finalmente un ambiente ideato anche per loro. In secondo luogo si sono iniziate le cure degli spastici, in ambulatorio.

Fino a tre anni, ad ogni modo, i bambini così colpiti verranno sempre trattati ambulatoriamente, poiché il bimbo piccolissimo è meglio resti affidato alla madre e circondato dall'atmosfera della casa. La mamma stessa verrà istruita al centro perchè, ogni giorno, faccia ripetere al bimbo i movimenti necessari.

Il lavoro attuale

I medici che si occupano del centro sono il dott. Caldelari per gli spastici e il dott. Canevascini per gli altri e la signorina Vicari lavora secondo le loro indicazioni. Aiuto costante vien dato dagli ospedali per bambini di Berna e di Zurigo con i quali il Centro è sempre in contatto.

Ma, mentre per il trattamento degli spastici, la Svizzera interna si volge di più verso i sistemi studiati recentemente in Inghilterra e in Svezia, il centro ticinese farà capo all'Italia dove stanno sorgendo case di cura di grande interesse, in diverse regioni. È naturale che così avvenga, dato il parallelismo di lingua, cultura, modo di vivere e dato anche che, per via della lingua e delle abitudini, si farà capo per il personale specializzato all'Italia, in attesa che anche i Ticinesi si specializzino in questo particolare campo

dell'assistenza. In modo particolare il seguono con interesse gli sviluppi del centro di Ponte Lambro, istituito della Associazione «La nostra famiglia», una istituzione di laureate che si son dedicate alla cura dei bambini spastici. A Ponte Lambro quasi tutto il materiale speciale occorrente all'istituto viene fabbricato nei laboratori di un istituto parallelo, dove si ospitano i minorati psichici.

Gli studi, gli sforzi, i risultati di Ponte Lambro meriterebbero una illustrazione a parte: ci limitiamo a presentarvi alcune fotografie di strumenti creati appositamente per utilizzare al massimo e sfruttare i vari movimenti che il bambino può controllare nonostante la malattia, se viene istruito e guidato.

Passo a passo

Quando sorgerà il nuovo Istituto di Sorengo per il quale i piani son pronti? La Cora non ha fretta. Desidera che la casa corrisponda fin dagli inizi alle esigenze di cura più moderne, perciò mentre si rivolge con insistenza al pubblico nostro affinché metta a disposizione i fondi, si accontenta per il momento di sorvegliare i suoi quaranta malatini che le mamme le portano regolarmente in ambulatorio per le lezioni di ginnastica.

Si prevede intanto che il Centro avrà l'aspetto di una «Casa famiglia», si comporrà di 4 piani, di una palestra, avrà la grande piscina necessaria per l'idroterapia, vasti locali per il soggiorno e le scuole, facilitazione dei servizi che i bimbi potranno raggiungere senza sforzi... insomma un modello intorno al quale lavora la Commissione di costruzione composta degli arch. Carloni, Snozzi e Ressiga.

Passo a passo si giungerà anche a questa trasformazione entro la cerchia del villaggio dei bambini a Sorengo, sempre vivo e attuale in virtù della vivacità di pensiero della signorina Cora e di quanti la assistono nelle sue imprese. i. c.

LA CROCE ROSSA LANCIA L'ALMANACCO 1964

Primo almanacco della stagione, primo annuncio d'autunno. La Croce Rossa svizzera, per mantenere vivi i contatti con la popolazione, cura la pubblicazione di un Almanacco in lingua tedesca, francese, italiana. Il fascicolo dedicato al Ticino e alla parte italiana dei Grigioni venne dedicato per il 1964, date le particolari ricorrenze crocerossine, a questioni riguardando la salute pubblica: la protezione della quale è affidata alle iniziative e alle organizzazioni della Croce Rossa.

Incontriamo così, sfogliando i fogli del primo numero appena giunto in redazione, particolari sulle nuove funzioni della Croce Rossa in rapporto alla protezione dei civili, un vivace scambio di idee tra medici ticinesi a proposito della questione ospedaliera nel Ticino, un approfondito esame del dott. Boris Luban e del suo collaboratore dott. Dentoni sui pericoli del fumo alla luce di moderne ricerche e di studi, un secondo studio dovuto alla penna del dott. Ulrico Frey su argo-

mento di grande discussione nei tempi moderni: essere o non essere giovani? E fin dove e fin quando? Tale articolo interesserà indubbiamente molti tra quanti senton con insistenza lodare il loro aspetto giovanile, ma non si fidano troppo delle loro forze apparenti.

Accanto a tale nucleo centrale si sviluppa una serie di relazioni riguardanti questioni del momento: la situazione dell'agricoltura ticinese illustrata dalla penna di Frigerio e dell'ing. dell'Ambrogio, un vivo ricordo di Don Fausto Bernasconi, sacerdote, musicista, giornalista a cura del maestro Carlo Semini. Altri elementi ancora, di informazione nazionale e internazionale e di varietà completano l'opera.

L'Almanacco sarà distribuito in parte per posta nei singoli fuochi e in parte offerto direttamente in vendita dai Samaritani soprattutto nei villaggi. La Croce Rossa sarà grata a quanti vorranno ritirarlo e versare sul conto postale la piccola somma di fr. 2.20.